

IL TEST ELETTORALE

Successo pieno per il candidato della sinistra
Nella gara tra i due «professori» perde Tangheroni



Lungarno a Pisa

Mario Dondero

PISA

LISTE	Comunali '94		Europee '94	Politiche '94
	%	S.	%	%
PIERO FLORIANI				
P.D.S.			29.7	27
Rif. Comunista			10.0	10.2
Verdi			4.0	3.4
Persone			—	—
Unione Pisa			—	—
Sinistra oltre			—	—
MARCO TANGHERONI				
Forza Italia			(2)24.2	16.3
Ccd			—	—
Alleanza Nazionale			13.2	14.8
STEFANO BOTTAI			(3)6.6	(1)6.5
P.P.I.			—	—
VALERIO CIACCHINI			1.6	2.3
Lega Nord			—	—
CARLO FILIPPO SORRENTE			(4)1.9	1.8
P.S.I.			—	—
MARCO VICENTINI			—	—
L. civica Trammino			—	—
MARIO BONADIO			—	—
Liberal Democratici			—	—
GIANFRANCO MANNINI			—	—
Lista Mannini			—	—

(1) Solo Ppi; il Patto Segni ebbe il 6.7 - (2) Solo F.I. Pannella ebbe il 2.6 - (3) Solo Ppi il Patto ebbe il 3.5 - (4) Con Ad.

PRECEDENTI COMUNALI (1990)

Msi-Dn 5.1 (2 seggi); Pci 30.5 (16); Psi 18.6 (10); L. Verdi-Verdi Arc. 5.4 (2); L. Antiprob. droga 1.5 (-); Dc 25.6 (14); Pri 6.8 (3); Padi 2.4 (1); Pli 2.2 (1); Dem. Prolet. 1.9 (1)

A Pisa vincono i progressisti

In testa Floriani, forse non serve il ballottaggio

La gara dei due «professori» in lizza a Pisa si è chiusa con la vittoria di Piero Floriani: secondo i primi exit-poll ha ottenuto il 49,5 per cento e non è escluso che oggi, dopo lo spoglio delle schede, risulti essere il primo cittadino. Hanno appoggiato Piero Floriani il Pds, Rifondazione comunista, Verdi, Sinistra Oltre, Persone, Unione per Pisa. L'altro candidato «forte», il medievista Marco Tangheroni, ha ottenuto il 31 per cento dei voti.

DAL NOSTRO INVIATO
RENZO CASSIGOLI

■ PISA. Secondo i primi sondaggi eseguiti fuori dei seggi, Piero Floriani, candidato della coalizione progressista laica e cattolica a sindaco di Pisa, sfiora il 50 per cento dei voti. E oggi, dopo lo spoglio delle schede, potrebbe anche risultare eletto.

Se così non fosse saranno due docenti universitari a fronteggiarsi nel ballottaggio che il 4 dicembre prossimo darà il sindaco a Pisa: Piero Floriani, appunto, docente di letteratura italiana accreditato sulla carta, di un 46 per cento, secondo i risultati delle elezioni politiche di marzo; e il medievista Marco Tangheroni, candidato di Forza Italia e Alleanza nazionale che, sempre sulla base dei risultati di marzo, sarebbe accreditato di un 32 per cento. Vedremo dagli exit-poll prima, ma soprattutto poi dai risultati del voto, quale delle due ipotesi si verificherà.

Le operazioni di voto si sono svolte in modo assolutamente tranquillo in questa giornata di autun-

no avanzato, ma dalla temperatura quasi primaverile. Alle 17 la percentuale dei votanti era del 47,3 per cento, quasi il 10 per cento in più delle passate elezioni che alle 17 registrarono una affluenza alle urne del 37,6 per cento. Sono sei le liste che appoggiano Floriani: Pds, Rifondazione comunista, Verdi, «Sinistra oltre», «Persone», «Unione per Pisa». Ci sono poi altri sei candidati in lizza: Stefano Bottai, vicesindaco nell'ultima giunta pentapartita, proposto dal Ppi (6,50% alle politiche di marzo); Carlo Sorrente indicato dal Psi (1,81%); Mario Bonadio per il liberaldemocratico; Valerio Ciacchini per la Lega, che anche a Pisa si stacca da Forza Italia e Alleanza nazionale; Gianfranco Mannini, che ha dato vita ad una lista col suo nome e Marco Vicentini candidato dalla lista civica del litorale pisano «Il trammino». Sono 584 i candidati ai 40 seggi di consigliere comunale proposti dalle 15 liste in campo. Gli elettori chiamati alle urne sono 82 mila

879 gli elettori, suddivisi in 149 seggi, 44 mila 212 dei quali sono donne e 38 mila 667 uomini.

La campagna elettorale ha reso evidente ai cittadini, non solo la profonda diversità dei contenuti ideali e programmatici delle due coalizioni - quella progressista dei laici e dei cattolici che appoggia Floriani, e l'altra della destra che indica Tangheroni - ma anche il diverso stile dei due candidati nell'approccio ai problemi e nel confronto con la società. Per Floriani questa non è stata una campagna elettorale «contro» candidati o programmi avversari, ma una scelta definita fin dall'inizio «per» Pisa. «Dobbiamo riportare la città all'altitudine delle sue tradizioni, delle sue potenzialità di città d'arte, della cultura, del turismo, dei saperi da collegare all'innovazione e alla produzione», dichiarava Piero Floriani fin dall'avvio del suo impegno di candidato. Il candidato delle destre, Marco Tangheroni, ha invece aperto la sua campagna elettorale


andando ad incontrare i giovani del Fuan, quasi a rimarcare una provenienza che non ha mai sconosciuto.

«Una svolta per la città». Questo il motivo ricorrente di tutta la campagna elettorale, confermato nella manifestazione di chiusura tenuta da Luciano Violante. «Una svolta capace di riportare Pisa nel mondo, dove è la sua storia, l'universalità della sua cultura». Floriani ha costantemente richiamato la «complessità di una città come Pisa, sede di tre Università di grandissimo prestigio nazionale e internazionale (Statale, Normale e Sant'Anna) e del Cnr, ma che ha subito anche grossi colpi nel patrimonio produttivo. Una città - ricorda - che ha perduto la sua qualità di città industriale e che dovrà misurarsi con uno sviluppo produttivo collegato con i saperi, all'innovazione e proiettato nel territorio». Guai, insomma, se Pisa dovesse chiudersi in se stessa.

Pisa è ad un bivio rappresentato

PISA

PIERO FLORIANI
Pds, Rif. Com., Verdi
3 Liste civiche



MARCO TANGHERONI
Ccd, Forza Italia
Alleanza Nazionale



dal diverso futuro prospettato dalle due coalizioni fino a ieri in campo. Con la destra la città finirebbe per ripiegarsi su se stessa chiudendosi dentro le mura, dove concentrare le funzioni universitarie senza sciogliere il nodo di una ricerca che si collega alla produzione. A non essere rappresentati, allora, non sarebbero solo le parti deboli della società ma neppure coloro che, tra i meno deboli o tra i forti,

guardano ad una città da vivere come risorsa e non come consumo. Un futuro diverso è indicato dalla coalizione progressista, laica e cattolica e laica, che vuole a Pisa il cuore delle grandi funzioni, ma con un rapporto intenso col territorio. Una città non chiusa nelle sue mura, che recuperi il ruolo storico dei suoi monumenti e del suo ambiente da considerare una ricchezza da non dissipare.

Roberto Pucci ha ottenuto il 47 per cento dei consensi. A Vita il 25 per cento

Massa premia il candidato pidessino

Il 4 sarà in lizza con un ex dc

Doppia prova per i cittadini di Massa, impegnati nel rinnovo della giunta comunale e anche del consiglio provinciale. In base ai primissimi exit-poll, per il Comune andranno al ballottaggio il pidessino Roberto Pucci (47 per cento) e l'ex dc Silvio Vita (che ha ottenuto il 25 per cento dei consensi), sostenuto da un'ibrida alleanza tra Psdi, Forza Italia, An e Ccd. Tra quindici giorni, il confronto definitivo.

DAL NOSTRO INVIATO
LUCA MARTINELLI

■ MASSA. Secondo i primissimi risultati degli exit-poll, per il Comune di Massa come era sostanzialmente previsto si dovrà rivotare il 4 dicembre: a contendersi la poltrona di sindaco saranno il pidessino Roberto Pucci e l'ex dc Silvio Vita. Il primo avrebbe ottenuto il 47 per cento dei consensi; il secondo, il 25.


Il voto di Massa ha assunto le caratteristiche del «caso». Intanto perché qui Pds e Ppi, insieme a Pn, Psi, Federazione laburista, Patto Segni e Ad, si sono presentati uniti sotto il medesimo simbolo, quello della «Coalizione dei democratici». In secondo luogo perché gli elettori di Massa, insieme a quelli di Carrara, i soli in Italia, sono stati chiamati a rinnovare anche il consiglio provinciale. Infine, perché il Polo delle libertà e in particolare Forza Italia sono arrivati alle elezioni nel segno della divisione interna. Per il governo di destra guidato da Berlusconi l'elezione del sindaco di Massa e

del presidente della Provincia di Massa e Carrara rappresentano, insomma, un test più che significativo. E poi, ci sono i motivi locali: un'economia disastrosa dalla fuga delle partecipazioni statali, la carenza di alcuni servizi, il bisogno di ritrovare un patto per lo sviluppo. E proprio su questi temi puntano i democratici. Da destra, invece, il ritornello è lo stesso dei proclami nazionali: bisogna fermare i comunisti.

Il comune di Massa
Giornata di voto tranquilla e percentuale di affluenza alle urne che alle 17 era del 42,5% per il comune e del 38,3% per la provincia. A contendersi la poltrona di sindaco ci sono sei candidati. I più accreditati sono il pidessino Roberto Pucci, 47 anni, titolare della Protec, società di progettazione di macchine per la lavorazione del marmo, che è il candidato della «Coalizione dei democratici» e l'ex Dc Silvio Vita

MASSA

ROBERTO PUCCI
Pds, Ppi, Psi, Pri, Ad
Laburisti, P. Segni



47.0

SILVIO VITA
Ccd, Forza Italia
Alleanza naz. Psdi



25.0

che è sostenuto da un'ibrida alleanza tra Psdi, Forza Italia, An e Ccd la cui tela è stata tessuta dall'ex ministro socialdemocratico Enrico Ferri, in zona ancora un piccolo ras della politica. Lega nord e una trentina di club di Forza Italia, riunite sotto il simbolo del «Polo democratico», puntano invece le loro carte su Pier Luigi Battistini. La Lega, dunque, si è chiamata fuori dall'alleanza di governo. Ma il fatto

certamente più significativo è la frattura che si è registrata all'interno del «movimento azzurro» di Silvio Berlusconi. Qualche fibrillazione c'è anche a sinistra. Rifondazione comunista e Verdi non hanno gradito l'accordo tra sinistra e popolari e candidano a sindaco Sauro Quadrelli. Fabrizio Venè è invece il candidato di una lista che fa il suo esordio all'insegna del tempo che fu, quella che si chiama «Movimento per la rinascita del Pci».

MASSA

LISTE	Comunali '94		Europee '94	Politiche '94
	%	S.	%	%
ROBERTO PUCCI				
P.D.S.			22.2	21.5
P.P.I.			9.8	10.3
P.S.I.			(2)2.7	3.5
Pri			3.1	—
Laburisti			—	—
Patto Segni-AD			(3)2.7	(1)8.0
SILVIO VITA				
Ccd			—	—
AN			12.5	13.2
Forza Italia			(4)24.4	18.8
Psdi			3.7	—
SAURO QUADRELLI				
Rif. Comunista			11.7	12.4
Verdi			2.9	2.6
PIER PAOLO BATTISTINI			—	—
Polo Democratico			—	—
ADRIANO BRESCHI			—	—
Massa Picta			—	—
FABRIZIO VENE'			—	—
Pci Rinascita			—	—

(1) Patto 6.5; Ad 1.5 - (2) Con Ad - (3) Solo Patto Segni - (4) Solo F.I. Pannella prese l'1.7

PRECEDENTI COMUNALI (1990)

Msi-Dn 3.2 (1 seggio); Pci 20.6 (9); Psi 21.3 (9); L. Verde-Verde Arc. 4.2 (1); Dc 30.7 (14); Pri 8.9 (4); Psdi 3.9 (1); Lista Civica 2.8 (1)

mento per la rinascita del Pci». Infine, la lista civica «Massa Picta» che candida Adriano Breschi.

Negli ultimi giorni non sono stati elaborati sondaggi indicativi che consentissero di disegnare uno scenario possibile. La legge dei numeri che si ricava dalle ultime elezioni politiche, però, già diceva che proprio Pucci e Vita, che rispettivamente possono contare su una base di partenza del 43,1% e del 33,2%, sarebbero stati gli attori del ballottaggio che si svolgerà tra due settimane. La sinistra dovrebbe partire avvantaggiata, visto che Rifondazione e Verdi, insieme, il

27 e 28 marzo hanno raccolto il 15% dei consensi. Ma al di là delle semplicistiche elucubrazioni sui freddi dati delle passate elezioni gli occhi di tutti sono puntati sulla «Coalizione dei democratici». I consensi che sarà in grado di raccogliere, infatti, daranno il segno politico vero, sia a livello nazionale che a livello regionale, dove popolari e pidessini sono da sempre antagonisti, del laboratorio che Pds e Ppi hanno aperto nella città apuana.

Il voto provinciale
Per eleggere il nuovo presidente

della Provincia di Massa e Carrara sono stati chiamati alle urne 177.409 elettori. Quattro le liste e i candidati in corsa. Ma la sostanza politica è calca, senza sbavature, quella delineata per il voto comunale. La «Coalizione dei democratici» ha candidato il popolare Franco Giussoni che, sempre in base alle proiezioni fatte sui risultati delle elezioni di marzo, dovrà vedersela con l'ex ministro Enrico Fern, candidato di Fi, An, Ccd e Psdi. Lega nord e fuorciscisti di Fi hanno candidato Achille Capuzzini, mentre Rifondazione e Verdi indicano Paolo Zammon.